



CON IL GIORNALE » Domani in omaggio c'è il Magazine Autunno

■ RICHIEDILO AL TUO EDICOLANTE

TRENTINO



€ 1,20 ANNO 73 (CXXXII) - N° 242

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, Cns BOLZANO

VENERDÌ 12 OTTOBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE:

VIA SANSEVERINO 29 ■ 38122 TRENTO ■ TEL: 0461/885111

ALTO ADIGE

trento@gioialetrentino.it ■ www.gioialetrentino.it



@ i lettori in prima pagina

Corporazioni e caste

di Giovanni Pascuzzi

Caro direttore, per partecipare alle prossime elezioni provinciali ciascun candidato Presidente ha presentato il proprio «Programma di legislatura» evidenziando gli impegni

■ NELLE LETTERE A PAGINA 9

sono consultabili sul sito della Provincia all'indirizzo <https://goo.gl/K1egXS>. Ma c'è un fenomeno che induce a riflettere: le richieste rivolte ai candidati dai «portatori di interessi». Un esempio è rappresentato dal documento «Dieci temi per cinque anni. La visione delle imprese per un Trentino più competitivo, più moderno, più giusto», redatto dal Coordinamento provinciale imprenditori. Il testo sembra a prima vista di grande respiro: parte dai temi dell'Autonomia e del rapporto con l'Unione europea e giunge a Territorio, Ambiente e Agricoltura passando per argomenti come il Lavoro, le Infrastrutture o la Sicurezza. Ad una lettura più attenta, però, ci si accorge che il tutto è finalizzato a richieste specifiche: il contenimento dell'aliquota dell'IMIS e la riduzione dell'aliquota di base dell'IRAP (p. 12); il mantenimento del doppio canale di fondi della legge provinciale 6/99 e delle risorse di derivazione comunitaria (p. 18); il superamento del vincolo della rotazione degli incarichi in materia di appalti (p. 28); il finanziamento adeguato della politica agricola (p. 9) e così via. Anche l'Associazione degli artigiani trentini ha elencato «20 azioni per la prossima legislatura» nel documento dal titolo «Un artigianato forte per un Trentino forte». Pure in questo caso alle iniziali formulazioni di principio fanno riscontro richieste specifiche: si caldeggia, infatti, di ridurre l'IMIS (p. 6); di utilizzare l'autonomia per assegnare gli appalti alle imprese locali (p. 7); di incentivare le collaborazioni locali (p. 13); e altro ancora. Naturalmente non c'è nulla di male nel formulare richieste di questo tipo (i testi citati sono facilmente reperibili su Internet; si veda l'indirizzo <https://goo.gl/sm1WJH>). Ma esse sono la spia di ciò che è

diventato il rapporto tra cittadini e politica. Nei documenti citati non c'è nessun reale quadro d'insieme. Nulla si dice sulla tutela della salute, sull'immigrazione (e sull'emigrazione), sulla lotta alla povertà, e sui tanti altri problemi che caratterizzano questo momento storico. Nulla sulla ricerca di senso. La disanima è finalizzata a chiedere ai politici di impegnarsi su provvedimenti specifici che interessano singole «categorie». Ma sono solo esempi: nei prossimi giorni arriveranno le richieste degli albergatori, dei pensionati, dei professionisti, degli universitari e chi più ne ha più metta. Come se esistessero non come esseri interi ma per il ruolo che ricopriamo nella società. Questo stato di cose ha una serie di conseguenze. La società non è formata da persone e cittadini ma da categorie: portatori di interessi, corporazioni. Ma anche caste che non comunicano; al contrario: che si fronteggiano consapevoli dell'incapacità di trovare una sintesi. Una sintesi che forse non è neanche voluta: l'obiettivo non nasce da un progetto complessivo ma dal rispondere a bisogni immediati. Ne deriva che ai candidati non si chiede di avere visione ma di rispondere a richieste concrete. E siccome ciò che conta è il consenso (ovvero: prendere i voti per essere eletti) ecco che i candidati promettono qualunque cosa (anche cose diverse da quelle che sono state scritte nei programmi ricordati all'inizio). Va bene tutto. Una cosa però dovremmo farla. Smetterla di far finta di rimpiangere chi diceva: «Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione». Il candidato che guarda alla prossima generazione, oggi, non ha nessuna possibilità di essere eletto.

Giovanni Pascuzzi

RAPPORTO CITTADINI-POLITICA

Corporazioni e caste

■ Caro Direttore, per partecipare alle prossime elezioni provinciali ciascun candidato Presidente ha presentato il proprio «Programma di legislatura» evidenziando gli impegni nei confronti degli elettori (tutti i programmi